Umbria

# Tempo libero

Cultura / Spettacoli / Società

**I VIDEOCONSIGLI DI LETTURA DI "SEGNA IL LIBRO"**

*Torna domani su Instagram il format "Segna il libro", i video consigli di lettura delle Biblioteche comunali di Perugia che illustrano i nuovi acquisti a disposizione nelle sei biblioteche e su MediaLibraryOnLine.*

# "Buio in sala", riflettori su Lilli e Turreno

Il libro di Matteo Pacini ricostruisce storia e vicende dei due luoghi-simbolo di Perugia. Una testimonianza in attesa del futuro

di **Sofia Coletti**
Perugia

**C'erano** una volta il Lilli e il Turreno. Due luoghi simboli dell'identità, della storia e della cultura perugina, chiusi ormai da anni e adesso protagonisti di "Buio in sala. Rilevazione dei cine-teatri Lilli e Turreno di Perugia in attesa di un futuro": è il libro, attualissimo e ricco di spunti e prospettive, scritto da Matteo Pacini, folignate, classe 1980 che si divide tra l'attività di curatore di mostre d'arte contemporanea (sua è "Art Monsters" a Palazzo della Penna) e lo studio del territorio attraverso la catalogazione del patrimonio industriale e urbano dismesso. Proprio da qui nasce il volume che si avvale della prefazione di Renato Covino e dell'introduzione di Paolo Belardi, disponibile in libreria e sul sito della casa editrice Il Formichiere.

**Pacini, perché ha scritto questo libro?**

«Perché voglio lasciare un'impronta malinconica e reale di quello che sono stati due luoghi simbolo che si avviano al cambiamento. Per far si che l'evoluzione possa procedere è fondamentale conservare la memoria di quello che c'è stato. Io consegno alla città schede che ricostruiscono la situazione attuale».

**Come si è svolta la sua ricerca?**

«Attraverso la raccolta di fonti bibliografiche, iconografiche e d'archivio che ho incrementato con una campagna fotografica molto aggiornata sullo stato attuale. Ci sono anche testimonianze di quanti hanno vissuto queste due realtà e fotografie d'epoca private, di famiglia. Il libro testimonia la stato di abbandono che corrisponde all'ultima situazione di originalità. So che sono previsti progetti di riqualificazione più o meno imminenti».

**E lei cosa ne pensa? Una volta recuperati Lilli e Turreno avranno ancora un senso?**

«In entrambi i casi le riqualificazioni devono tenere conto del preesistente, queste due sale storiche non possono essere del tutto snaturate. E' ovvio che non torneranno più a risplendere come una volta per svariati motivi tra cui la crisi del settore e la concorrenza spietata dei multiplex di periferia. La destinazione d'uso cambierà, il cambiamento è inevitabile ma una parte per cinema e attività culturali dovrà restare».

**Il libro ripercorre la storia e le vicende delle due sale. Quando sono nate?**

«Il Turreno è un teatro di fine '800 creato perché a Perugia c'era l'esigenza di un politeama per le arti varie. La città aveva un teatro dedicato ad ogni settore e dopo Pavone e Morlacchi serviva un teatro più popolare, dove godersi spettacoli teatrali e circensi pagando poco e senza doversi vestire da gran sera. Era amatissimo dal pubblico e ha accompagnato Perugia nell'evolversi del gusto, della storia, della società. Qui sono passati grandi personaggi fino al 1954 quando è stato rifatto completamente e trasformato in una delle più grandi sale cinematografiche del Centro Italia. Aveva quasi duemila posti».







Il Lilli (foto sopra) e il Turreno (a lato) sono al centro del libro scritto da Matteo Pacini (in alto a destra)

**E il Lilli?**

«Nasce dopo, dall'intuizione di Dino Lilli, grandissimo architetto perugino che a Largo Cacciatori delle Alpi ha raccolto gli apici degli stili da lui attuati. Il Lilli è uno dei pochi esempi di architettura razionalista a Perugia, era una progettazione all'avanguardia con il tetto apribile che d'estate lo trasformava in un cinema all'aperto. Era piacevolissimo vedere i film sotto il cielo stellato ed era funzionale visto che all'epoca si fumava in sala. Nacque in un periodo complesso e venne inaugurato mentre scoppiava la Seconda Guerra Mondiale. Delle prime fasi restava pochissimo materiale, non è stato facile recuperarlo, ho coinvolto i proprietari e chi ci ha lavorato».

Le richieste della Slc Cgil Umbria alla Regione

# Cinema e teatri: «La riapertura sia davvero per tutti i lavoratori»

**«A seguito** dell'annunciata data di riapertura dei luoghi della cultura del 27 marzo, ribadiamo la necessità di un confronto con le istituzioni. Perché queste riaperture siano accompagnate in modo imprescindibile da una reale ripartenza di tutto il settore». Torna a farsi sentire la Slc Cgil dell'Umbria attraverso le parole dell'attrice Emanuela Faraglia **(nella foto)**, responsabile del dipartimento produzione culturale del sindacato. «Ribadiamo – prosegue – la necessità di un'interlocuzione serrata in questa fase perché non vengano lasciate indietro tutte quelle realtà che costituiscono il terreno fertile della produzione culturale in questa regione, ma che non hanno accesso a fondi statali o ministeriali per come sono stati finora concepiti». La Slc Cgil sottolinea come queste realtà, evidentemente più fragili perché meno riconosciute dai canali ufficiali, costituiscano un patrimonio culturale prezioso per la cittadinanza e per la nostra regione. Criticità, ribadisce, già evidenziate all'assessore regionale alla cultura Paola Agabiti in occasione dell'incontro del 17 febbraio.

**«Lì abbiamo** accennato ad una serie di proposte su cui stiamo lavorando da mesi in stretta sinergia con lavoratori e parti datoriali – prosegue la sindacalista – In quello che si è sviluppato come un incontro interlocutorio in visione dell'apertura di un tavolo ai primi di marzo, abbiamo chiesto con urgenza la modifica dell'articolo dell'ordinanza regionale che equipara le associazioni culturali di professionisti alle associazioni ricreative e di svago. Questa definizione blocca di fatto per quei professionisti le attività che sono invece loro concesse e regolamentate dai decreti ministeriali, creando così una discriminazione ingiustificata nei confronti di una categoria di lavoratori già duramente colpita». Ad oggi il sindacato non ha ricevuto risposta. «Nel ribadire l'urgenza di questa modifica – conclude Faraglia – chiediamo l'immediata apertura del tavolo per affrontare in tempo utile tutte le questioni legate alla riapertura, perché sia etica e sostenibile per tutti».

